

Sono passati 63 anni dai bombardamenti che sventrarono la Cattedrale e l'area circostante: oggi la riqualificazione è diventata realtà

Piazza Duomo tornerà a vivere

Completata la fase progettuale, si va verso la gara d'appalto

Siamo nel mese di agosto del 1943: il giorno 21 gli alleati cominciano a bombardare Benevento per stanare i tedeschi e spingerli a risalire la Penisola: il primo obiettivo, centrato, è la stazione ferroviaria.

Sette giorni dopo, il 28 agosto, una seconda ondata colpisce nuovamente la stazione centrale e l'area della Ferrovia.

L'otto settembre del 1943 è il giorno in cui viene annunciato l'armistizio di Cassibile ma per Benevento non c'è il tempo di rendersi conto di quanto stava accadendo: arriva il terzo bombardamento degli angloamericani che si spingono stavolta fino al ponte sul fiume Calore.

Il quarto bombardamento arriva il giorno 11 settembre: le bombe sfiorano l'area del Duomo. Ineluttabilmente, il giorno dopo, 12 settembre, gli ordigni centrano la Cattedrale e gli edifici circostanti. Ma è il 15 settembre il giorno più terribile: cinque ondate di bombardamenti spianano per intero piazza Duomo e piazza Orsini.

Due mila morti tra la popolazione civile, l'apparato industriale della zona ferroviaria quasi azzerato, cinquemila vani distrutti, altri tremila e settecento fortemente danneggiati: questo il tragico bilancio di quelle tremende incursioni aeree che precedettero di qualche settimana la decisione dei tedeschi di lasciare la città (2 ottobre del 1943).

Sono passati 63 anni ma le testimonianze e i ricordi di quei terribili giorni non si affievoliscono, nella mente dei più anziani, che li hanno vissuti sulla propria pelle ma anche nel lavoro di ricerca delle giovani generazioni.

Oggi, però, Benevento è nella condizione di riportare in vita le due aree - simbolo della distruzione: piazza Duomo e piazza Orsini.

Il 27 gennaio scorso, infatti, la giunta comunale, a conclusione di un lungo e laborioso iter procedurale ha varato il progetto esecutivo del primo lotto dei lavori per un importo complessivo di 5.164.568,99 euro, che rientrano nell'ambito dell'accordo di programma *Infrastrutture per i sistemi urbani*.

Dalla relazione del progettista emerge che i punti salienti della riqualificazione sono quattro: la risistemazione del sagrato della Cattedrale, la realizzazione del museo d'arte contemporanea e della piazza coperta, l'allestimento della galleria commerciale.

Vediamo quindi approfondire questi quattro aspetti.

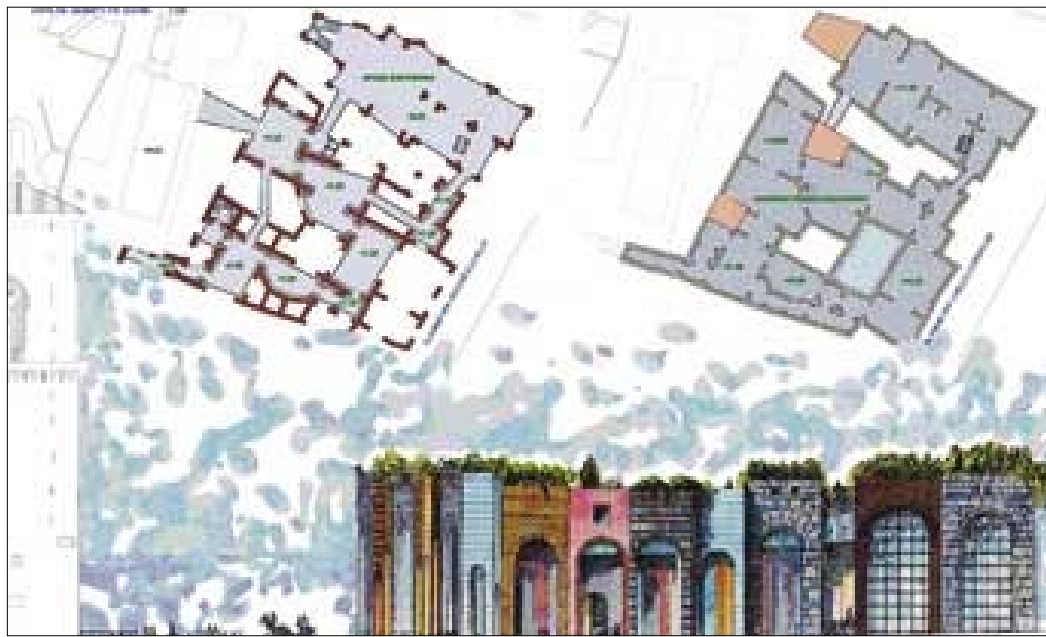
«Il tema del **sagrato del Duomo** è stato affrontato - scrive il professor Aimaro d'Isola - studiando le carte antiche, in particolare analizzando quello che era il rapporto che instaurava con il fronte costruito prospiciente.

Le diverse considerazioni di carattere storico, unite al fatto che tale sagrato si trova ad affacciarsi su una strada a forte pendenza ci ha convinti della necessità di recuperare il disegno del sagrato settecentesco sfruttando però le differenti quote di livello per eliminare le barriere architettoniche oggi presenti.

L'apparente semplicità del progetto dello spazio antistante il duomo, determina però la fondamentale articolazione dei livelli di tutto il complesso.

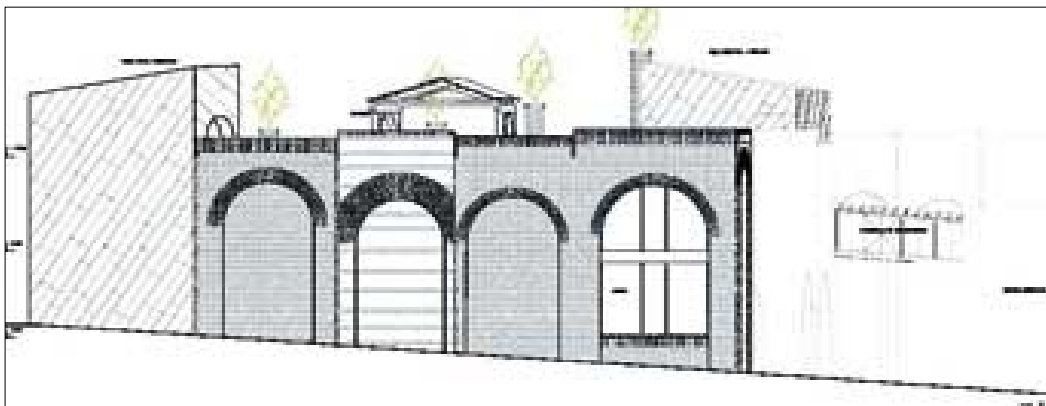
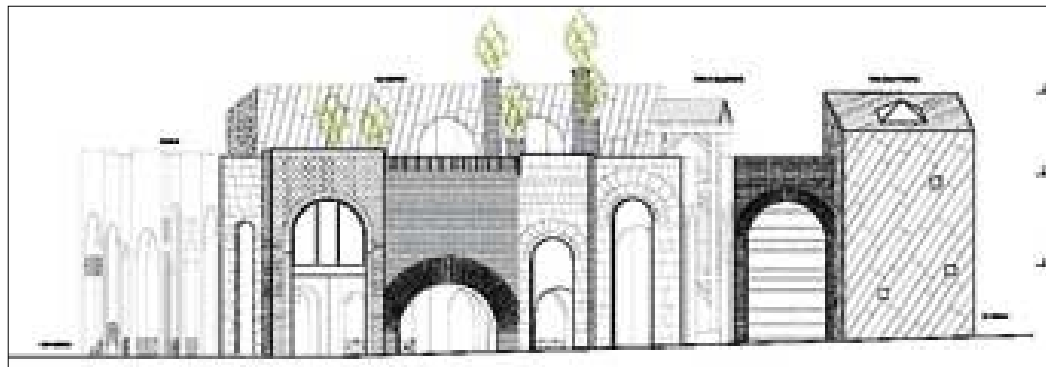
Abbiamo infatti voluto che la piazza coperta non seguisse l'andamento della strada ma si tenesse allo stesso livello del sagrato, consentendo una continuità e una relazione con esso e con la nuova piazza Orsini».

«Accessibile dai quattro lati la



I disegni a sinistra (quello generale nonché i due prospetti su via Goduti e su via Pasquali) illustrano il futuro aspetto di piazza Duomo, così come voluto dal progettista, l'architetto Aimaro Oreglia d'Isola.

Nelle foto in basso, l'aspetto della piazza prima e dopo i bombardamenti del 1943



piazza coperta antistante il sagrato gioca - prosegue il progettista - un ruolo fondamentale nel mettere in relazione le varie funzioni del complesso: il sagrato, il museo, la galleria commerciale, le tre vie che lo abbracciano.

Il gioco dei livelli, che ha inizio in quel punto - sacro già per i Romani - dove si incrociano via Garibaldi, via Goduti, e dove di fatto si toccano piazza Orsini e piazza Duomo.

Da quella zona che noi ora considereremo "la quota zero" attraverso leggere rampe e piattaforme accessibili la piazza coperta comunica con gli spazi circostanti.

Chi l'attraverserà si troverà in uno spazio determinato dalla presenza dei cento archi di laterizio, acciaio, legno, camminerà su un pavimento in grossi basoli di pietra lavica e incontrerà le opere d'arte - pensiamo a sculture - illuminate dall'alto dalla luce naturale che filtra dal museo soprastante. Guardando il visitatore verso l'alto troverà un soffitto ligneo a completare lo spazio tra un setto-arco e l'altro, e spesso intravedrà il museo soprastante dove le gabbie vetrate appese permetteranno. La piazza pur lasciando un ampio portico sempre accessibile, potrà poi per sicurezza essere chiusa con cancelli di ferro battuto».

«La **galleria commerciale** già disegnata usufruirà di due accessi supplementari rispetto a quelli previsti: uno diretto dalla via Garibaldi, l'altro attraverso una rampa dalla via parallela.

Cercando un dialogo con il progetto esistente abbiamo creato un ambiente separato ma coerente con l'architettura del complesso».

«Il tema del **Museo**, che per importanza è secondo solamente all'articolazione della piazza sottostante, ha ricevuto - si legge nella relazione dell'architetto Oreglia d'Isola - la massima attenzione progettuale usufruendo della consulenza di massimi esperti. Rispettando dunque quelle volumetrie e quel disegno planimetrico già approvato e premiato dalla commissione giudicatrice del concorso, abbiamo adattato la struttura e l'articolazione degli spazi interni alle nuove esigenze che si andavano prospettando per il futuro buon funzionamento del museo.

L'accesso al museo avviene attraverso il portico/piazza coperta a quota + 0,6 metri; a questa quota troveranno sede la biglietteria, i desk informazioni e un piccolo bookshop.

Da questo livello si accede al piano superiore (+5,56) dove si sviluppa gran parte del museo, le sale espositive rese sgombre da pilastri ove possibile articolano diversi spazi cercando di rimanere architettonicamente e visivamente neutre; a questo fine concorrono le scelte cromatiche ed il sistema di illuminazione (in gran parte di luce artificiale).

Dal livello +5,56 si accede tramite la scala principale al soprastante giardino pensile che noi consideriamo anche essere spazio espositivo.

In questo giardino apparecchiato a verde in vaso con cespugli

gli e rampicanti, trovano spazio anche una sala didattica aperta sul terrazzo, dei servizi igienici, ed i locali tecnici degli impianti di climatizzazione e trattamento dell'aria.

Il piano seminterrato -4,36, oltre ad ospitare un'ulteriore sala espositiva ed i servizi igienici principali, ospita una sala conferenze polivalente della capacità di 99 posti, dotata di sala regia, saletta riservata per piccole riunioni e magazzino dedicato.

L'illuminazione artificiale di tali locali è integrata dai pozzi di luce, in particolare da quello centrale che dal giardino pensile attraversa l'edificio e si specchia nella lama d'acqua a quota - 4,36.

A tale quota sono collocati i magazzini del museo accessibili dai furgoni tramite una rampa».

Ovviamente, avranno grande importanza, per la completa realizzazione dell'opera, la **scelta dei materiali, le opere di architettura, le pavimentazioni e l'illuminazione**.

«Per quanto riguarda i materiali - prosegue la relazione del progettista - abbiamo pensato a questo edificio come luogo della memoria, oltre alla memoria delle architetture, anche la memoria dei materiali in gran parte locali concorre ad articolare il paesaggio di piazza Duomo.

L'attenzione ai rivestimenti si evince in particolar modo dalla tessitura dei materiali impiegati secondo *texture* geometriche proprie della tradizione locale reinterpretata».

Relativamente agli archi e agli alzati «alcuni sono previsti in laterizio di diversa composizione

foggia e cromatismo, altri sono in pietra di Apricena, in pietra di Santafiora, di marmo di Carrara, altri ancora in intonaco e tufo, o rivestiti con lamiera di rame ossidato, *rheinzink*, acciaio».

In tema di pavimentazioni è previsto che «le superfici calpestabili della piazza coperta, del giardino pensile, delle aree circostanti l'edificio saranno previste in grossi basoli di pietra lavica, il sagrato del duomo sarà invece apparecchiato con pietra bianca calcarea locale e marmi di recupero. Per gli interni del museo, dove non viene usata pietra calcarea o lavica, ed in particolare modo nelle sale espositive principali, abbiamo voluto utilizzare un pavimento galleggiante in legno di ciliegio e rovere».

Inoltre, «abbiamo studiato il problema dell'illuminazione, in particolare quello riguardante la luce all'interno del museo considerando gli esempi dei musei d'arte contemporanea europei più recenti. Dall'analisi critica dei vari modelli e da un'attenta discussione con competenze specifiche ne è derivato un sistema di illuminazione interno che utilizza al 95% la luce artificiale.

La distribuzione dei pesi di illuminanza viene effettuata dall'alto; in particolare abbiamo disegnato il soffitto in modo da avere un canale di luce continuo ad una distanza di 1,5 metri dalle pareti; tale sistema è integrato da un impianto luce ambientale dimmerabile ed alogena nascosto tra i grossi pilastri di mattoni ed il soffitto. Per gli esterni, il giardino e la piazza coperta abbiamo previsto punti di luce a ioduri a bassissimo consumo. Abbiamo

altresì previsto una luce a ioduri fredda e radente anche per i prospetti del museo.

Naturalmente bisognerà prevedere un sistema di **condizionamento**, assicurare standard di **sicurezza** e garantire il superamento delle **barriere** architettoniche.

«Al fine di garantire i criteri di confort ambientale e di accordare tali standard con quelli necessari alla conservazione delle opere esposte abbiamo studiato - scrive il professor Oreglia d'Isola - un efficace sistema di condizionamento integrato aria-acqua. Dopo varie ipotesi abbiamo deciso di collocare sul tetto tutte le centrali degli impianti per ragioni di sicurezza e di economia degli spazi.

Riteniamo di aver compiuto scelte che garantiranno un notevole risparmio energetico e assicureranno il **confort** necessario alle particolari condizioni climatiche della città».

Quanto alla sicurezza, ci siamo occupati in prevalenza di quella "passiva" dell'edificio, disegnando un sistema di cancellate che proteggono il portico coperto nelle ore notturne, lasciando di porticato accessibile anche di notte. Abbiamo poi computato un sistema antifurto a rilevamento elettronico per la protezione dei locali museo.

Quanto al superamento delle barriere architettoniche riteniamo che il progetto risolva l'accessibilità in tutte le sue aree e da tutte le strade e principali accessi tramite connessioni a piani inclinati, elevatori, e quant'altro necessario».